

DICEMBRE

1948

CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

DICEMBRE 1948

NUMERO 12

La Parola del Parroco

Lo stato d'anime, o censimento ecclesiastico, è finito: ho tirato un sospiro! Primo perché finalmente ho compiuto uno dei doveri pastorali più gravi e urgenti, poi perché ho potuto conoscere tanti miei figli, alcuni dei quali vedevo per la prima volta, con molti altri parlavo per la prima volta. Che avranno detto del loro Curato? « Che tipo! »

E' stata, modestia a parte, una bella impresa; casa per casa, famiglia per famiglia, con incontri d'ogni genere: ma, ad onor del vero, per lo più rispettosi e ossequienti. Ho trovato qualche uscio chiuso e dentro c'erano... non avevano chiuse bene le ante! Qualcuno è uscito mentre entravo in casa; qualcuno ha continuato il suo lavoro senza voltarsi neppure... e in qualche altra qualche discussione, da buoni amici però, anzi bevendo alla salute di tutti. In alcune case entravo con una certa trepidazione e trovavo invece accoglienza cordiale... mentre in qualche altra dove mi aspettavo un incontro di gratitudine, vi ho trovato amara delusione.

Che pensereste di uno che avete sposato, a cui, con animo paterno, avete augurato lieto e felice avvenire, avete fatto un bel regalo alla sposa, trattato con delicatezza nello svolgersi delle cerimonie, e dopo qualche mese, non vi saluta entrando in casa sua, vi risponde che i dati, se li voglio, li vada a prendere in comune, e che lui con la chiesa non ha nessun obbligo? Tutto il mio coraggio smarriva... Ma anche qui la colpa è della sposa, che non vede la chiesa, forse, da quando si è sposata e nulla fa per rendere cristiana la sua casa... i preti li vede come il fumo negli occhi... e, naturalmente, «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei».

Altre dolorose sorprese non sono mancate... Figlie di Maria che non hanno fatto pasqua, o solo la pasqua; Consorelle che non sanno dove stia la dottrina; un sacco di rosari appesi al muro o nascosti fra ragnatele, altri in pensione sul cassetto; sul tavolo non il giornale cristiano, ma riviste e settimanali: cartaccia illustrata con molta abbondanza, ma con nessun ritegno. Ho trovato case ordinate, linde, pur povere e altre che potevano essere belle e invece per l'inabilità di certe massaie, disordinate e trasandate... Ancora: una selva di giovani che invecchiano, alcuni senza voglia, altri senza la possibilità di sposarsi... e così la piaga sociale, grave, gravissima, dei matrimoni a età avanzata si prolunga... così molti giovani vi-

vono allo Stato selvatico, senza compagnia, senza ideale... Avessero almeno voglia di farsi frate: ma hanno tutt'altra stoffa!...

Ho pure avuto modo di vedere tante belle famiglie cristiane, dove a mezzogiorno e a sera unite tutte a tavola, benedicevano Iddio per la Provvidenza che era sul tavolo, e per l'affezione profonda, e l'unione festosa di tutti i cuori.

Se avessi voluto accettare tutti « i grappini » offerti a quest'ora sarei un alcoolizzato. Se avessi accettato l'invito sincero e generoso: « Si fermi con noi a cena: senta che odor di cazzuola! » avrei risolto il problema della vita per parecchi mesi.

Che impressioni ho avuto in complesso della mia conoscenza personale colle famiglie tutte della parrocchia? Non una, ma parecchie... La prima si è che dove veramente c'è il Signore, v'è ordine, onore e anche pane e pace. Dove c'è trascuratezza e peggio ribellione c'è solo un albergo, dove ognuno fa a modo suo, senza affezione, senza delicatezze, senza ordine, talvolta senza pace.

La seconda è che il prete come il Signore in molte case è amato e stimato per ministro di Dio, è creduto padre affezionato ai figli; in altre case il prete è guardato con diffidenza, con sospetto e scoronato della sua missione divina.

La terza è questa: cinquanta bimbi sarebbero nati in più, se in cinquanta case ci fosse stato posto per mettere una culla! E invece? Bisognerebbe abituare i giovani al risparmio e allora in Pioltello potrebbe sorgere un altro rione; « villette ». Una sigaretta uguale a un mattone: dai 14 ai 28 anni quanti mattoni! Si potrebbe fabbricare non una stanza, ma un palazzo! « Tocca al Governo fabbricare le case! » Borbotterà... Tizio o Caio. Campa 2000 anni: forse te le farà su. Intenda chi può!

Ora ho finito, se no dico troppo e arrischio di farmi commentare anche sotto le finestre; invece a me piace dormire senza reclami notturni.

Buon anno figli miei, amiamoci. Il vostro parroco e il vostro coadiutore non sono dei santi; è questo un vero loro rimorso: non hanno però quello di essere egoisti, vi amano, vi sono vicini col loro cuore, con le loro preghiere e se possono, e lo volete, con la loro paterna opera.

OFFERTA PER LA CHIESA NUOVA

dai 10 Novembre al 10 Dicembre 1948

Cassette in Chiesa L. 1850 — 3 mattoni L. 300 — Diversi offerenti L. 1000 — M. G. I. L. 1000.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

« Avevo fame e mi deste da mangiare ». (Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 19 Dicembre

Dalla cassetta dei poveri L. 4610 — Un Cusane L. 1000 — Maria Lovati L. 1000 — Sposi Nobile-Colleoni L. 500 — Ritrovo « Dio, Famiglia, Patria L. 750 — Classe 1919-1920 L. 700 — N. N. L. 500 — N. N. L. 200 — Biancardi L. 200 — N. N. L. 1000 — Raccolte in Chiesa L. 300 — Danelli della Vallotta L. 500 — Grazzani L. 500 — Nova Giuseppe L. 100 — Neonato Crippa Luigi L. 500 — Diversi L. 300 — Boni L. 500 — N. N. L. 500 — N. N. L. 100.

(continua).

Il 31 Novembre, festa del Patrono S. Andrea, è ricominciata la « Minestra del povero ». E da allora gratuitamente sono scodellate ogni mezzogiorno quaranta minestre ai più bisognosi della parrocchia.

La povertà è l'unica tessera che sollecita la cristiana assistenza della Conferenza di S. Vincenzo: null'altro.

Parecchi sono venuti in aiuto con offerta di riso, legna, verdura: grazie a tutti. Altri certamente verranno con la loro goccia di bontà e anche a questi un grazie di cuore. Altro riso occorre, altra verdura, altra legna, occorre del condimento... Se qualcuno ce li potesse offrire, rinnovando periodicamente il suo gesto generoso, compirebbe atto di squisita carità.

E il primo beneficiario — prima ancora del povero — è colui stesso che dona, perchè... Oh, spesso, molto spesso noi siamo artefici del nostro strazio, perchè non sappiamo essere più buoni, meno egoisti, perchè non sappiamo immedesimarsi di più col fratello che soffre.

Purtroppo le anime che capiscono sono sempre quelle e i cuori che si commuovono sono sempre quelli. Tale ripetizione se fa tenerezza a noi, chissà quanto piace al Signore!

E' triste però vedere sempre chiuse al bene le mani che potrebbero dare e il cuore che non sa donare non saprà mai essere felice.

Ecco perchè abbiamo il coraggio di chiedere, di chiedere insistentemente, di chiedere a tutti.

Incominciate con un atto di generosa carità il nuovo anno e Gesù avrà per voi la cura più tenera, le attenzioni più delicate.

GESTO RICONSCENTE

Un diplomato versa, per i bisogni della Parrocchia, il suo primo stipendio mensile in riconoscenza a Dio, lire 20.000.

IL RITORNO DI MONS. CRISTOFORO

Inatteso, ma cordialmente accolto, fu Don Cristoforo — ora Monsignore Mitrato del Santuario del Sacro Cuore in Gorizia — nel suo ritorno alla nostra Pioltello: 30 anni e più sono passati dall'ormai lontano 1917, quand'egli ci lasciò dopo una permanenza fra noi di circa cinque anni, quale coadiutore del defunto Parroco Carrera.

Invecchiato, certamente, ma sempre squisitamente signorile nel gesto e nella parola, sempre cordialmente espansivo con tutti, ma soprattutto coi suoi giovani, oggi padri di famiglia, uomini fatti, carichi di croci e di responsabilità. E di responsabilità e di croci è intessuta pure la sua vita sacerdotale, che conobbe, in un passato assai prossimo, gioie e delizie del governo di Tito.

L'abbraccio fra lui e i suoi giovani, la visita alla tomba del Parroco Carrera, il richiamo di mille cose passate belle e meno belle, gaudenti e luttuose, fu cosa commoventissima.

La mattina del 16 Novembre, al Vangelo della sua Messa, celebrata a quell'altare che lo vide accostarsi molte volte nella sua giovinezza di Sacerdote ardente, entusiasta e ancora inesperta, ci parlò, col cuore in mano della fede, dono prezioso dei padri nostri e — a Dio grazie — tuttora vivente fra noi.

Partì poco dopo Monsignore Cristoforo, portando con sé il rinnovato affetto memore e devoto dei Pioltellesi non più giovanissimi, a cui assicurò un presto ritorno nella festa della Madonna del Rosario del prossimo settembre, e da Gorizia, il 20 novembre, scrisse al signor Curato:

Non so come esprimerle tutta la mia più viva riconoscenza per la squisita gentilezza usatami; non meritavo tanto; il merito ridonda tutto a Lei.

La ringrazio proprio di tutto cuore; il Signore La rimerriti per la bontà concessami; ne serberò imperitura memoria.

A mezzo suo, con animo commosso, dico il mio devoto grazie a quanti hanno voluto attestarmi un così affettuoso ricordo, che rivivrò presso l'altare del Divin Cuore, implorando grazie e benedizioni elette.

Con rinnovati sensi della più sentita gratitudine, mi professo devoto.

Mons. Cristoforo Maria Monti

Grazie, Monsignore, della sua visita. Si ricordi di noi e ritorni presto. Per Lei invociamo le benedizioni di Dio, la divina assistenza nel pastorale ministero e divini conforti nelle ore tribolate.

UNA RACCOMANDAZIONE E UN INVITO

5 Ottobre 1948

Bishop's House

Dinajpur (T. Bengal)

E. Pakistan

Carissimo D. Enrico

Ho seguito sui giornali esteri e poi sui nostri italiani la vostra lotta per le elezioni ed ho esultato con voi per la vittoria che il Signore vi ha dato per intercessione della cara Madonna.

Certo che la vita del Sacerdote anche in Italia ora è diventata difficile e forse con poche consolazioni... Se noi qui incontriamo le belve nella foresta, voi lì le incontrate nell'officina o sulla strada, e non può mancare anche un vero martirio. Si vede che Dio abbandona l'Europa, che è diventata infedele, ribelle, ostinata, ingrata, vile.

Mi raccomando... fate che non sia così... La Madonna ama di speciale amore la nostra Italia e scende dal cielo a visitarla spesso; ascoltate questa Mamma che vuole il vero bene dei suoi figli prediletti.

... Fammi sapere qualche cosa dei tuoi parrocchiani, perchè, se caso mai vengo a casa, non fatichi troppo a farmi conoscere.

Che se poi i tuoi parrocchiani hanno anche qualche soldo da disporre per le Missioni (e adesso i soldi corrono in Italia) si ricordino che io sono qui tra i fastidi per fare una mura intorno al Convento delle Suore (dove ci sono anche 120 orfani) anche perchè la casa che sta dietro al Convento è stata occupata dai soldati del Pakistan e tu ben capisci che, in simili posizioni, un muro di divisione abbastanza alto è imperativo. Ma mi mancano gli asgheiri...

Se non vengo a casa per l'anno santo vieni tu a trovarmi... tanto ora, in aeroplano, si impiegano solo tre giornate.

Sto bene, come spero di te, di tutti i tuoi parrocchiani e tutti della Commissione missionaria di Pioltello. Saluto tutti. Pregate per me e ricordatevi delle mura.

Aff.mo in Cristo

Fr. F. GHEZZI

Cadrà del tutto invano la voce che ci giunge dalla lontana Dinajpur?

Abbiamo letto sulle mura di un ricovero di vecchi:

« Un po' di generosità procura un po' di felicità.

Molta generosità procura molta felicità.

La generosità perfetta è sorgente di perfetta felicità ».

Vogliamo fare la prova? C'è sempre spazio per la carità.

Per una nuova bandiera - Festa del lavoro "cristiano,"

Vorrei che non fosse necessario collocare vicino a qualsivoglia attività pratica od orientamento di pensiero, l'aggettivo « cristiano ». Ma non è possibile tralasciarlo dal momento che ogni giorno più ci accorgiamo come ciascun movimento o gesto o affermazione fatte da questi o da quegli assumono un « carattere », uno « stile » differentissimi a seconda di chi li compie. Così quando si parla di « lavoro » e di « lavoratori » non si può essere generici.

C'è un « lavoro » che è peso maledetto, ragione di odio, fomento di ribellione, e ciò non è cristiano.

C'è il « lavoro » come fatica meritoria, come titolo nobiliare dell'uomo, come apporto consapevole all'attività economica della comunità e ci sono dei lavoratori che accettano e compiono con questa coscienza la loro missione e questi e quello devono distinguersi con la qualifica di « cristiano ».

Ho avuto nel pomeriggio della domenica 14 Novembre la visione plastica di questa seconda concezione del lavoro. Pomeriggio di tepido sole, dopo una bigia mattinata. Una folla ordinata di lavoratori e di lavoratrici, pioltellesi nella stramaggioranza, assistette alla benedizione liturgica della nuova, candida bandiera delle A.C.L.I. di Pioltello: folla serena, silenziosa, inneggiante secondo suggeriva l'interiore disciplina. E poi, — festosamente, candida bandiera in testa con a fianco la gentile madrina, signorina Rosetta Gozzini, — si trasferì dinanzi al Monumento dei Caduti per fare omaggio di una corona di alloro, e quindi nel cortile dell'Oratorio maschile, dove il signor Segretario provinciale dei liberi sindacati, esaltò il lavoro cristiano e i diritti sacrosanti dei lavoratori.

« La Chiesa è l'Avvocata, la Patrona, la Madre del popolo lavoratore » (Pio XII). E' ingiusto porlo di fronte, è innaturale. La lotta così insistente e rabbiosa contro le ACLI ha una spiegazione solo politica. Un marxista è capace di comprendere il cuore della Chiesa?

Se vuol essere fedele alla sua dottrina non credo. E in Chiesa si chiuse la festa dei lavoratori « cristiani » e su essi e sulla nuova bandiera si posò la benedizione di Dio. S'inchinò la candida bandiera: suo primo saluto all'Ostia Santa, a Gesù, il divino operaio.

Luce di gioia splendente nel cuore di tutti e per molti luce di gioia intima, profonda.

Riprese il lavoro.

Dio conduce le sue schiere.

Per questo, marcando il passo, possiamo ripetere col grande Pontefice: « Sempre più e sempre meglio ».

E per te, operaio, mio fratello, cui il lavoro è peso maledetto, ragione di odio fomento di ribellione ho pregato il Padre che sta nei cieli, ho domandato anche per te il pane quotidiano, la forza di perdonare ai tuoi debitori: i ricchi che tu guardi con occhio cattivo. Poi ti ho cercato vicino a me. Ma in Chiesa tu non c'eri. Tutto mi parlava di te: nell'aria ombrata c'era ancora il profumo mite dell'incenso bruciato il giorno bello della tua prima Comunione: c'era, sull'altare il Sì deciso pronunciato il gran mattino delle tue nozze: c'era l'orgoglio tuo di padre quando accompagnasti i bimbi tuoi per il S. Battesimo: ma tu non c'eri, non ti ho trovato. C'erano i tuoi bimbi, buoni come il tuo cuore, c'era la tua donna, il sole della tua casa, mai stanca di dare e di attendere, anche quando tu sei fermo all'osteria.

Ti hanno detto che Iddio è coi ricchi e in Chiesa non sei andato più. Tu non c'eri.

Lo so, ti hanno esasperato: i padroni ti hanno esasperato: i padroni ti hanno sfruttato ieri: agitati speculano oggi sulla tua miseria. E tu vuoi redimerti: vuoi che il lavoro tuo, basti a te e ai tuoi.

Fratello mio, hai ragione: ma vieni. Lascia che Cristo stringa la tua mano che sa la fatica: anche le sue sono callose. Vieni e contemplalo a Nazareth: anch'egli è operaio come te. Là c'è una Donna come la tua che lavora, ed è la Madre di Dio. Là c'è Colui che, essendo Dio, prese le sembianze di servo: lavorò, soffrì, portò la croce e predicò ai poveri il suo Vangelo, trasfigurò la vita, il lavoro nella volontà di Dio.

Vieni fratello, e fra noi troverai il più grande degli operai: Gesù. E anche il tuo lavoro diverrà « lavoro cristiano ».

Che cosa fanno le « A.C.L.I. » a Pioltello ?

Vogliamo dare un breve ragguaglio ai nostri lettori di ciò che queste Associazioni hanno fatto durante quest'anno, limitando la nostra nota all'Assistenza Sociale svolta dal Segretario del Popolo, a favore dei lavoratori.

La grande maggioranza delle prestazioni è costituita dallo svolgimento delle pratiche inerenti al conseguimento delle varie pensioni: invalidità, vecchiaia ecc. delle quali 16 persone hanno già ricevuto il libretto di pensione; per altri 29 lavoratori è stata ottenuta la prosecuzione volontaria dei contributi per maturare il diritto alla pensione; 15 lavoratori hanno chiesto ed ottenuto assistenza per varie pratiche (visite mediche gratuite, assistenza legale ecc.)

In totale N. 60 lavoratori hanno beneficiato dell'opera svolta dalle « Acli ».

Si tenga presente che tutti gli addetti al Segretariato appartengono alle categorie lavoratrici, prestano la loro opera gratuitamente e oseremmo dire anche con sacrifici personali, paghi solo di poter giovare ai propri fratelli in nome del Comandamento Cristiano.

Pubblichiamo i nomi dei 16 lavoratori che hanno ottenuto la pensione durante l'anno 1948:

1. Spinelli Carolina in Alberti (cascina S. Marzano) —
2. D'Adda Luigi fu Carlo, via Roma 1 (Pioltello) —
3. Ciceri Achille fu Luigi, via Roma 1 (Pioltello) —
4. Prini Bertolazzi Margherita, via Milano 5 —
5. Tachinardi Luigi fu Domenico, via Milano 5 (Pioltello) —
6. Baltrocchi Maria fu Defendente (Cascina Catenaccio, Segrate) —
7. Musanti Natalina, via Milano 1 (Pioltello) —
8. Ercoli Eli-seo, via Marocco 9 (Milano) —
9. Villa Ambrosina fu Luigi, via C. Battisti 3 (Pioltello) —
10. Colleoni Francesco fu Giuseppe, via Roma 3 (Pioltello) —
11. Garini Purissima fu Pietro, via Marconi 6 (Pioltello) —
12. Gatti Rosa, via M. Pasubio 2 (Limite) —
13. Bulzi Francesco, via Roma 3 (Pioltello) —
14. Brusoni Delfina, via Bozzotti 6 (Pioltello) —
15. Galbiati Pierina, via Roma 8 (Pioltello) —
16. Grassi Maria, via Roma (Pioltello).

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i lavoratori tengano ben presente che agli effetti del conseguimento delle prestazioni, specie nel campo della previdenza, sono talora fissati precisi termini e determinate procedure, la cui inosservanza importa la decadenza dal diritto alle prestazioni stesse; qualora domande o pratiche venissero respinte, occorre segnalare immediatamente la comunicazione al Segret. del Popolo, per eventuali ricorsi ai Ministeri competenti, poichè la ritardata presentazione delle domande o il ritardato ricorso, possono recare gravi danni economici ai lavoratori.

CUOR D'ORO

Dott. Antonio Motta - Milano L. 1000 — Un Cusane L. 500 — Porati L. 500 — Fam. Paraboni del Chioso L. 300 — Fam. Comaschi della Stentata L. 200 — Redemagni Giulio L. 200.

Offrirono L. 100: Facchini Adele — Fami. Agrati — Famiglia Fossati — Scotti Mario — Longo — Pecchi Pietro — De Gaspari — Penatti della Stentata — Bonalumi Giuseppina — Gozzini Mario — Garbelli — Bugatti E. — Ciocchetta — Sacchi Mario — Varisco — Teruzzi Natale — Salina I. — Salina E. — Moriggi — Fedeli — Montini — Gironi — Fratelli Ortolina — Alberti Ambrogio — Alberti Natale — Resconi — Perego G. — Redemagni — Bonalumi R. — Citelli Carlo — Citelli Battista — Leoni — Beretta Antonio — Cantù Carla — Conca Cesare — Rossi P. — Aglieri Enrico — Motta Luigi — Brioschi — Gerosa — Bertini F. — N. N. — Bertini C. — Perego della Malpaga L. 85 — Bolzani L. 68 — Biraghi Paolo lire 60 — Viganò Pierino L. 0 — Terzi L. 55 — Cantù L. 65 — Bonalumi Olimpia L. 85.

Offrirono L. 50: Ballerani Guido — Oggioni del Tram — Bossi — Beretta — Montini — De Vizzi — Grassi —

Marinoni — Arosio — Bjraghj Giuseppe — Ceriani Ma-
rio — Chiodi Achille — Leoni — Meroni Guido — Crip-
pa Paolo — Galbiati Aquilino — Spada Francesco — Ne-
gri — Barzaghi G. — Ferrari — Cerizza C. — Maren-
ghi Dante — Bacis — Sampo Luigi — Cantù G. — Spa-
da — Gatti — Bugatti R. — N. N. — Rizzardi G. — Ba-
dajni — Magnani — Ponzoni — Parisio — Danelli —
Mombelli — Cucchi — Crippa M. — Magni — Gajani
G. — Farina — Pizzavini — Campanini Angelo — Bona-
lumi G. — Aperti G. — Frigerio — Cassaghi — Gironi
R. — Rosci Stefano — Bugatti G. — Gajani M. — Gar-
lati — Motta N. — Motta Attilio — Bona Pietro — Sparti
L. — Lesmò Lorenzo — Barbiroli — Bugatti — D'Austria
— Cantù — Serri — Quaini F. — Galbiati Anselmo —
Pozzoli Michele — Migliavacca Santino — Sangiovanni
Fumagalli — Cazzaniga — Bersani P. — Zoncada L.
— Banfi Gino — Zoncada A. — Pozzebon M. — Gatti —
Parma Innocente — Mancadori — Balferani A. — Spada
— Barbieri — Curti — Ranzani — Tresoldi — Perego G.
— Miragoli — Galimberti — Comaschi — Nobile —
Volpi — Guarnieri — Sala — Bossi — Gavezzotti —
Bassi — Ravanelli — Maranesi — Asperti B. — Dadda
— Pesenti — Banfi G. — Banfi E. — Gironi — Casira-
ghi — Maffi — Cossa G. — Cossa M. — Scesa — Merlo
— Galbiati — Alberti Cesare — Sangalli — Vassalli —
Fontana — Brusani — Orlandi E. — Medici — Rosci —
Ornaghi — Galbiati Nino — Comaschi Mario — Tricella
— Doni Battista — Citelli Luigi — Crippa — Galbiati
Angelo — Bernati Angelo — Cassaghi Enrico — Melzi
Carlo — Manzoni — Picozzi — Cremegnani — Favini —
Borella — Maggioni — Gajani A. — Bertini E. — Scorta
— Giussani — Petrali — Colombo Oreste — Gavezzotti —
Nobile — Ciochetti Anna — Villa M. — Galbiati Fermi-
no — Bertini A. — Crippa — Bosè — Motta.

Grazie, grazie di cuore a chi ha donato e a chi donerà.

Dei miei debiti oggi non parlo. Siamo a inizio d'anno e ai fedelissimi del Bollettino devo pure presentare il mio dono augurale per il 1949. Presentarlo? Ma le mie pagine sono qui vive, fresche di inchiostro, come sono vive di spirito e di fede.

I buoni pensieri che susciteranno sono il mio omaggio fraterno ai lettori, ai quali stringo la mano in spirito, dicendo a ognuno:

Buon anno, buono tutto l'anno, dal primo all'ultimo giorno!

IL BOLLETTINO

STATISTICA PARROCCHIALE

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

69. Villa Santino di Giulio — 70. Carimati Piera Rita di Giuseppe — 71. Crippa Luigi Ambrogio di Paolo — 72. Intronia Maurizio Michele di Gino.

Si unirono in S. Matrimonio:

41. Mazzola Domenico con Fachera Lucia.

Passarono a miglior vita:

34. Leoni Giuseppe di giorni 36 — 35. Scorta Pietro di anni 66 — 36. Asnaghi Giuseppe di anni 40 — 37. Luraghi Danilo di anni 39 — 38. Carimati Giulio di anni 2.

OCCHI APERTI CHI SONO I DISGRAZIATI?

Un sacerdote genovese scrive.

Caro NUOVO CITTADINO — Se hai spazio... scrivi ancor questo e allegati.

Domenica mattina impegni di ministero non mi permisero di trovarmi a Piazza Vittoria. Poco dopo mezzogiorno tornavo da S. M. delle Vigne e percorsi via Roma marciando contro corrente, passando tra le urla, i fischi, gli impropri, gli insulti e le minacce di una canea inferocita che scendeva da Piazza Corvetto dove (lo seppi poco dopo) era stata arringata dall'on. (P) Faralli.

Per la verità, mi stordirono, ma non mi toccarono, nemmeno con gli insulti, perchè questi o erano sconci e... affar loro, o erano sballati e assurdi, o erano insulti solo intenzionali: — De Gasperi! — P. Lombardi!... troppo onofe per me. Un giovanastro mi sibillò sul viso: — Siete dei disgraziati! Se avessi potuto essere inteso e capito, gli avrei risposto volentieri che di quelle ch'ei reputava mie disgrazie ringraziai il Signore, come lo pregò di scampare e liberar lui dalle sue fortune e loro conseguenze.

Arrivai incolume (e di questo, secondo l'opinione, in questo caso attendibile, espressa dal deputato su detto e non lodato

ai dott. Angelo e Alfredo Schenone dovrei essere grato anch'io ai suoi compagni, che bontà loro, mi hanno voluto «risparmiare» verso il largo di via Roma, e lì potei vedere... l'altra sponda; da cui si staccò un signore distinto, già attempato; mi venne incontro mano tesa, assai commosso, e mi disse testualmente: — « Reverendo, permetta che le stringa la mano. Sono protestante; ma in questo momento sento il bisogno di dirle che il mio cuore è vicino al suo e che ricordo la Parola: "Beati quando sarete perseguitati per la giustizia" ».

Risposi commosso a mia volta, stringendogli le mani:

«Grazie caro Signore! Gesù che lo disse è per lei e per me lo stesso Divino Gesù. Quanto a costoro che non lo conoscono e lo odiano e perseguitano, fanno tanta pietà...»

Tornandomene a casa pensavo che valeva la pena di attraversare quella bufera per approdare a quella bella constatazione del fatto che il Cristianesimo ingentilisce e affratella i cuori anche lontani, mentre l'anticristianesimo (e l'anticlericalismo) risulta tale chiaramente dal Vangelo) strolge le menti e inselvatichisce, imbestialisce, insatanisce le anime.

LA DIPLOMAZIA VATICANA ha solo 150 collaboratori

Quando accade di parlare di « diplomazia pontificia » — o, più impropriamente, di « diplomazia vaticana » — non sono molti, fra coloro che ascoltano, quelli che riescono a capacitarsi agevolmente e senza grandi meraviglie, come tutto sommato costesta espressione indichi e comprenda un numero assai ristretto di persone: centocinquanta circa; uno più, uno meno. Eppure è proprio così. I collaboratori del Santo Padre nel settore diplomatico — dal Cardinale Segretario di Stato ai Nunzi, dagli « addetti » e dagli « uditori » di Nunziatura all'ultimo scrittore della Segreteria di Stato — non superano che di qualche unità codesta cifra tonda. E, sebbene possa sembrare quasi superfluo avvertirlo, sono nella quasi totalità ecclesiastici; giacchè dei laici — pian piano in questi ultimi decenni eliminati — non ce ne sono più che dieci precisi, addetti agli uffici della Segreteria di Stato nella seconda e nella terza sezione: quelle degli « affari ordinari » e dei « brevi apostolici ».

Di costei centocinquanta, novantotto — tutti ecclesiastici — risiedono all'estero nelle 38 Nunziature e nelle 25 Delegazioni Apostoliche disseminate nei vari paesi del mondo; gli altri sono addetti agli uffici in Vaticano.

Leggete e fate conoscere "la fiamma,"

Autozione ecclesiastica, 1-10-1948. — Arti Grafiche Pezzini - Milano.
Con approvazione del Tribunale di Paolo Ratti — Piazza S. Pietro M. 1 - Monza.
Proprietario Comp. S. Paolo — Dirett. respons. Sac. Milano N. 537 del Registro.